

Consiglio dei ministri. Via libera del Governo al Dpr: accolte una serie di indicazioni di modifica arrivate da Consiglio di Stato e Parlamento

Riforma delle professioni al traguardo

Rinvio di un anno per l'obbligo di assicurazione - Stop al tirocinio vincolante per tutti

DALLA PRIMA

Una chance per clienti e professioni

Mezzo pieno perché il governo nel definire i presupposti della disciplina ha richiamato i principi europei della concorrenza e la finalità dello sviluppo, il che potrà orientare azioni e sollecitazioni che si renderanno necessarie per implementare la normativa. Mezzo pieno perché della riforma fa parte la trasparenza sulla prestazione professionale: l'iscritto all'ordine può pubblicizzare la sua attività: specializzazioni, forma organizzativa, prezzo. Se si abbina questa chance con la sollecitazione, nella manovra di Natale, a fornire al cliente un preventivo di massima anche con la descrizione di ciò che si intende fare per rispondere alla richiesta di servizi, si può concludere che la legge può innestare un percorso virtuoso che alla lunga dovrebbe far emergere i professionisti migliori e non solo quelli che hanno un'infarinatura di marketing. Il bicchiere è mezzo pieno perché si deve pure tener conto degli altri tasselli della riforma, cioè i decreti in arrivo sui parametri (per la liquidazione giudiziale delle parcelle, dove le pratiche dilatorie non verranno premiate, mentre si darà peso, positivo, a un preventivo senza equivoci) e società tra professionisti. Le carenze (e la qualificazione del reddito prodotto anche ai fini previdenziali non può essere ignorata) possono essere colmate per far funzionare uno strumento, quello societario, che è un'opportunità (non un imperativo) per i professionisti e per i clienti. Il bicchiere della riforma è mezzo pieno per gli Ordini: le professioni regolamentate presuppongono attività riservate o meno, per il cui esercizio è necessaria l'iscrizione all'Albo, con alle spalle un iter formativo certo e, soprattutto, l'esame di stato. Non è poco per gli Albi, visto che la prima versione del decreto identificava le professioni regolamentate facendo riferimento all'appartenenza a un qualsiasi elenco tenuto da una pubblica amministrazione. Certo poi c'è la prospettiva del bicchiere mezzo vuoto: gli Ordini, per esempio, fanno notare incongruenze sul tirocinio (a questo proposito il governo ha spiegato che la dura-



Patrizio Macrocchi
MILANO

Via libera del Consiglio dei ministri al decreto che riforma le professioni. Con il semaforo verde di ieri si scrive l'atto finale di una serie di interventi, iniziati con i principi generali fissati dalla manovra-bis di agosto fino al Dl 1/2012, che ha mandato in soffitta il sistema delle tariffe professionali regolamentate dagli ordini per sostituirle con i parametri relativi alle spese di giustizia. L'obiettivo era quello di ri-gliungere una liberalizzazione che qualcuno avrebbe voluto più "pura" altri più "corretta". Dal Dpr, licenziato ieri da pa-

lazzo Chigi, non riescono a "saltar fuori" gli avvocati che non hanno ottenuto lo stralcio, richiesto a gran voce e, per ora, neppure avuto una risposta sulla possibilità di far approvare il loro Statuto dalla Commissione giustizia in sede deliberante. Il Governo si è comunque impegnato a dare sul punto una risposta scritta che arriverà la prossima settimana. La versione definitiva della riforma ha recepito le osservazioni del Consiglio di Stato e del Parlamento eliminando le ombre di un eccesso di delega. Riscritta la definizione di professione regolamentata, la norma, sempre sull'onda dell'indicazione del Cds, taglia fuori dal suo raggio d'azione qualunque altro soggetto iscritto in albi, registri, o elenchi. Sparisce il tirocinio obbligatorio: gli ordini che non prevedono possono non istituirlo o mantenerlo più breve, visto che il termine massimo di 18 mesi è "personalizzabile". Cancellata anche l'in-

compatibilità per i pubblici dipendenti sia a tempo parziale sia full-time. Nella formazione, obbligatoria a pena di sanzioni, è confermato il ruolo centrale del consiglio nazionale degli ordini. Si "disobbedisce" invece al consiglio di Stato in tema di pubblicità, ribadendo l'obbligo di fare una pubblicità funzionale all'«oggetto». Questo per evitare derive eccentriche che portino il professionista a sbizzarrirsi con spot troppo creativi «estranei» all'attività svolta. Viene messo nero su bianco anche il dovere di dotarsi di un'assicurazione per tutelare il cliente da eventuali danni, con un via libera alle polizze collettive ma senza l'obbligo per le compagnie di stipulare la polizza. In compenso i professionisti hanno un anno di tempo per organizzarsi. Sul fronte della deontologia c'è il paletto imposto a chi vuole far parte dei consigli di disciplina che dovrà rinunciare agli in-

carichi amministrativi. Le designazioni spettano al presidente del tribunale nel cui circondario hanno sede i consigli: attinerà a un elenco, predisposto dal consiglio dell'ordine, con un numero di candidati doppio rispetto agli aspiranti. Del lavoro fatto dal Governo, risultato dei "segni rossi" fatti dal Cds, dalle Commissioni parlamentari e anche dai professionisti stessi, sembrano soddisfatti i diretti interessati. «Dopo una prima lettura del testo - afferma il presidente del Comitato unitario dei professionisti, Marina Calderone - non posso che esprimere la nostra soddisfazione perché le criticità che avevamo evidenziato sono state chiarite. Ho visto che sono stati risolti problemi importanti che potevano creare non poche difficoltà in fase di applicazione della norma se fosse rimasta come era prima di arrivare sul tavolo del Consiglio di Stato. Il testo è radicalmente diverso e tiene conto delle nostre indicazioni. È

ALLE PAGINE 27-28



Il testo completo del Dpr che è stato approvato ieri dal Consiglio dei ministri

SPECIALE ONLINE

Il Sole 24 ORE.com

SU INTERNET
La relazione che accompagna il Dpr

La relazione che illustra i contenuti del Dpr approvato dal Consiglio dei ministri

normale che cisiano delle posizioni che non trovano piena soddisfazione - prosegue Marina Calderone - perché, in qualche caso, in parte sacrificate. Ma al di là delle aspettative dei singoli - conclude il presidente del Cup - ho ritrovato nel testo lo spirito della riforma. Si tratta di un buon strumento per consentire un'applicazione differenziata nei singoli ordinamenti, tarata sulla base delle esigenze di categoria». L'Esecutivo si è preoccupato anche di fugare i dubbi di incostituzionalità sullo strumento prescelto per dare un nuovo volto alle professioni. Qualunque accusa di aver delegificato su una materia come le professioni, la cui competenza dovrebbe essere condivisa con le regioni, si spiega con la necessità di eliminare «le indebite restrizioni all'accesso delle attività economiche». Maglie più larghe finalizzate alla tutela della concorrenza su cui veglia esclusivamente lo Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le novità e i numeri

I PUNTI-CARDINE

I principali contenuti del regolamento di riforma delle professioni approvato ieri dal Consiglio dei ministri

<p>1 ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA</p>	<p>2 TIROCINIO OBBLIGATORIO</p>	<p>3 PRATICA E PUBBLICO IMPIEGO</p>	<p>4 COMMISSIONE DISCIPLINARE</p>	<p>5 CORSI DI FORMAZIONE</p>	<p>6 FORMAZIONE «AUTORIZZATA»</p>	<p>7 PUBBLICITÀ INFORMATIVA</p>
--	--	--	--	-------------------------------------	--	--

Dovranno essere stipulate polizze (anche con convenzioni collettive) per coprire eventuali danni causati al cliente. Obbligo in vigore dopo 12 mesi

Resta obbligatorio il periodo di tirocinio professionale (massimo 18 mesi) solo se lo prevede l'ordinamento della singola professione

Potranno svolgere una professione anche i dipendenti pubblici (non solo quelli privati), indipendentemente dal tipo di contratto

Sarà il presidente del Tribunale territorialmente competente a nominare un numero doppio di membri del Consiglio di disciplina rispetto a quelli da eleggere

Le Regioni potranno disciplinare modalità ed entità di assegnazioni di fondi per scuole, corsi ed eventi attinenti al tirocinio professionale

Anche le associazioni di iscritti e altri soggetti potranno organizzare corsi di formazione, se autorizzati dai Consigli nazionali o dai Collegi

La pubblicità informativa dev'essere funzionale all'oggetto, veritiera e corretta. Sanzioni non solo disciplinari, ma anche in base al Codice del consumo

IN TESTA I MEDICI

Numero dei professionisti iscritti agli Ordini

Medici e odontoiatri	397.456	Giornalisti	106.990	Veterinari	27.891
Infermieri	379.213	Geometri	111.145	Consulenti del lavoro	27.572
Ingegneri e architetti	355.434	Farmacisti	79.069	Periti agrari	17.671
Avvocati	198.041	Psicologi	73.535	Agrotecnici	14.712
Dottori commercialisti	112.414	Pluricategoriale	47.214	Notai	4.545
		Periti industriali	45.427	Ragionieri	-
		Biologi	30.671	TOTALE	2.029.000

Fonte: elaborazione su dati Adepp

LE AREE DI ATTIVITÀ

PAT = Area tecnica (Cassa geometri, Enpaia, Enpap, Eppa, Eppi, Incarassa). AES = Area economico sociale (Cassa dottori commercialisti, Cassa ragionieri e periti commercialisti, Enpacl, Inngi). AS = Area sanitaria (Enpap, Enpam, Enpap, Enpapi, Enpav). AG = Area giuridica (Cassa forense, Cassa notariato)

